

MARI INTERNI

Collana diretta da Danilo Mandolini

Destinatario di assenze

di
Luciano Nota

Nota nel risvolto di copertina di
Anna Maria Curci



€uro 12,00 - ISBN 978-88-99429-84-3

Luciano Nota è nato ad Accettura, in provincia di Matera. Insegnante di lettere, vive e lavora a Pordenone. Ha pubblicato: *Intestataro di assenze* (Campanotto 2008); *Sopra la terra nera* (Campanotto 2010); *Tra cielo e volto* (Edizioni del Leone 2012); *Dentro* (Associazione Culturale LucaniArt Onlus 2013); *La luce delle crepe* (EdiLet 2016). Sue prime poesie sono state pubblicate su varie riviste letterarie e in diverse antologie. Nella trasmissione di Rai RadioUno "Zapping", a cura di Aldo Forbice, sono state ospitate molte sue liriche. Una sua poesia è stata ospitata nella trasmissione "L'uomo della notte", sezione "Poetando", condotta da Maurizio Costanzo. Sulla sua produzione poetica hanno scritto, fra gli altri: Giovanni Caserta, Elisa Davoglio, Giorgio Barberi Squarotti, Cesare Viviani, Paolo Ruffilli, Giorgio Linguaglossa, Antonio Spagnuolo, Nazario Pardini, Luciano Nanni, Flavia Lepre, Dante Maffia, Marco Onofrio, Abele Longo, Michele Rossitti, Maria Grazia Trivigno, Ennio Abate, Anna Maria Curci, Antonio Devicienti, Maria Grazia Ferraris e Gabriella Cinti. Cura il blog letterario "La Presenza di Erato".

Da *Intestataro di assenze* del 2008 a *Destinatario di assenze*, la raccolta di Luciano Nota che si presenta qui a chi legge, la strada percorsa dalla sua scrittura ha dispiegato vere e proprie costanti: il verso prevalentemente breve in una misura anch'essa breve, la forte connotazione simbolica di toni cromatici, il nero innanzitutto, così come di determinati aggettivi (*spoglio, nudo*) che prendono le mosse, per poi estendersi visibilmente, da elementi di una natura aspra come quella del Carso e della nativa Lucania, la centralità della figura della madre del poeta, che si fonde tanto profondamente con il paesaggio, al punto da inviare a chi legge la sensazione di fusione completa tra essere umano ed elemento naturale. Non appare casuale, allora, l'arco teso da questa nuova raccolta alla prima pubblicata dall'autore e viceversa: l'assenza è detonatore, è pungolo formidabile per la scrittura. Ne risulta amplificato il respiro universale della poesia, testimone veritiero del dolore, condizione permanente, così come sprone alla ricerca della luce, sguardo attento a scorgere il barlume, il varco che si schiude e rivela, confermandosi voce di canto nel cammino, si apre al prodigio, senza dimenticare la chiarezza della voce, le cime delle montagne che lungo questo mattino si profilano.

Anna Maria Curci

Destinatario di assenze

Sogni demenziali.
Ore d'inerzia alla finestra.
Minuscoli specchi
riflettono archi
al frastuono dei denti.
Destinatario di assenze:
gerani alla spina;
sfondi di stomi
pronti a rinverdire
le cellule annerite.

Farfalla di sera

Crolla l'alfabeto ansante
dei vertici e degli spassi.
Terra rimane quel cespuglio
sospeso a distanza
tra tufi e nubi.
La clava si è spezzata,
stende le braccia sopra l'argilla.
Qualcuno addita. Si entra accorti
nella stanza del bruco
che lento cammina e torce la schiena.
Farfalla di sera
troppo lussuosa per farne rosario.

L'inizio del giorno

Sei lì crocifisso
al fardello dei secondi
sull'asino annodato.
Volteggiano le strade,
le giostre, i vuoti senza meta
che accecano le ciglia.
Che lotta! Una guerra di mazze
e piaghe esposte ai balconi.
Non è facile lo scontro
né rimuovere la brace.
Ci si muove a disco
procedendo nel forno.
È l'inizio del giorno.

Nell'olio

Vorrei vederti invecchiato
con in bocca una mosca
e uno strappo celeste.
Vorrei vederti provato
senza finzioni
capace di calchi
o almeno tre impronte.
Vorrei sentirti gentile
in una piaga trascesa.
Vorrei vederti toccare
il grasso più caldo,
il marchio
che dilata la mano.
Vorrei vederti invecchiato
con in bocca una mosca
e nel naso una fissa dimora
che affini il tracciato.

Il solitario

Chiude gli occhi.
È forse un solitario.
Fa di tutto per separarsi
dalle essenze.
Tra le mani una scatola,
un semplice anello al dito
che incanta i suoi calli.
Apre la scatola...
Si sdraia ogni sera
al tramonto
vicino ad una chiesa.